Cenni storici e architettonici

Il Palazzo Comunale è la sintesi di una serie di edifici sorti con funzioni differenti in epoche diverse. Elemento unificante è il lungo porticato con colonne in marmo. Sono otto i palazzi antichi uniti nell'attuale Palazzo Comunale. Al centro della facciata svetta la Torre dell'Orologio, antico Arengario del Popolo.

Palacio Urbis Mutinae (Palazzo della città) (1)

Il Palacio Urbis Mutinae è l'antico Palazzo della città di Modena già documentato nel 1046 dove teneva consiglio il vescovo-conte con i suoi amministratori.

Palatium Vetus (Palazzo Vecchio) (2)

Nel 1194 venne realizzato il Palatium Vetus (Palazzo Vecchio) fornito di merli guelfi e di una torre.

Palatium Novum (Palazzo Nuovo) (3)

Dove oggi ci sono la Galleria Europa e il Caffè Concerto, c'era il Palatium Novum (Palazzo Nuovo) che venne realizzato nel 1216 per le esigenze del Comune che si era ampliato.

Palazzo della Ragione o dei Notai (4)

Agli edifici principali se ne aggiunsero altri (come il Palazzo della Ragione o dei Notai), che vennero unificati tra il 1600 e il 1800 tramite la costruzione del portico di Raffaele Rinaldi, detto Il Menia (1616) sotto il Palazzo della Ragione.

Palazzo in Contrada Scudari (5)

Seguì nel 1627 un secondo porticato sotto il Palazzo Vecchio, che venne completato nel 1825 con l'ultima aggiunta verso via Castellaro.

Palazzo a levante dell'Arengario (6)

Palazzo della Spelta e Nuova Dogana (7)

Palazzo del Marchese poi Palazzo del Massari (8)

Tra Piazza Grande e Via Castellaro è posta la Bonissima, statua femminile medievale che deriverebbe il nome da ***Bona Estima***, l'ufficio comunale addetto al controllo di bilance e misure.

Acetaia Comunale

All'interno del Palazzo Comunale è possibile visitare le Sale Storiche e l'Acetaia Comunale

Sale Storiche

Cosa si visita

A. Camerino dei Confirmati
B. Sala del Fuoco
C. Sala del Vecchio Consiglio
D. Sala degli Arazzi
E. Sala dei Matrimoni

Le Sale Storiche sono visitabili:

- dal lunedì al venerdì, ingresso gratuito dalle 9.00 alle 18.00
- il sabato (non festivo), ingresso gratuito dalle 13.00 alle 15.00
- la domenica e i festivi con visita guidata, ingresso a pagamento alle ore 15.15, 16.00, 16.45, 17.30, 18.15

Le Sale Storiche sono accessibili a persone con disabilità in carrozzina

Acetaia Comunale

Posta nel sottotetto del Palazzo Comunale, è visitabile esclusivamente con visita guidata, ingresso a pagamento, a cura della Consorteria dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto:

- il venerdì alle ore 15.30 e 16.30
- il sabato, la domenica e i festivi alle ore 10.30, 11.30, 15.30 e 16.30
- il sabato alle 14.30 visita guidata in inglese

L'Acetaia non è accessibile a persone con disabilità in carrozzina

Non sono ammessi animali da compagnia, tranne i cani guida in servizio sia in Acetaia Comunale che alle Sale Storiche

La prenotazione delle Sale Storiche e dell'Acetaia Comunale è obbligatoria

Per informazioni e prenotazioni

Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica (IAT)
Piazza Grande 14 - 41121 Modena - +39 059 2032660
info@visitimodena.it - www.visitmodena.it

VISITMODENA

Palazzo Comunale

Comune di Modena
MODENA PATRIMONIO MONDIALE
territori Bologna Modena
VISIT EMILIA ROMAGNA

Le Sale Storiche

Camerino dei Confirmati (A)

Il Camerino dei Confirmati, tra la Sala del Fuoco e la Sala del Vecchio Consiglio, è una saletta decorata nel 1770 da Giuseppe Carbonari con busti a chiaroscuro di Girolamo Vannulli, che raffigurano i pittori che hanno lavorato nelle sale attigue: Bartolomeo Schedoni, Ercole dell'Abate, Francesco Vellani e Francesco Vaccari.
Qui si trova la Secchia Rapita (copia in Ghirlandina), trofeo di guerra sottratto dai modenesi ai bolognesi nella battaglia di Zappolino (1325). La vicenda è narrata nel poema eroicomico "La secchia rapita" di Alessandro Tassoni.

Sala del Fuoco (B)

Dal Camerino dei Confirmati si entra nella Sala del Fuoco, con il camino cinquecentesco di Gaspare da Secchia, dove si preparavano le braci per riscaldare i commercianti del mercato in piazza Grande. La sala fu affrescata da Nicolò dell'Abate nel 1546 con episodi della Guerra di Modena e del Secondo Triumvirato (43-42 a.C.).

Allo stesso artista è riferibile il frammento di affresco con Ercole che lotta contro il Leone Nemeo. Il soffitto a cassettoni con lo stemma del Comune al centro e il fregio ligneo con decorazione all'antica fanno parte dello spesso programma decorativo ispirato all'antichità romana.

Sala del Vecchio Consiglio (C)

Dalla parte opposta della Sala del Fuoco si entra nella Sala del Vecchio Consiglio. Il soffitto seicentesco è stato dipinto da Ercole dell'Abate e Bartolomeo Schedoni per esaltare il buon governo e l'amore per la patria. Al centro della volta un genio regge il mondo a cavalcioni di un'aquila (allegoria del Comune e del Ducato Estense).
In chiaroscuro scene della vita di San Geminiano dipinte da Francesco Vellani nel 1766. Il gonfalone su seta di Ludovico Lana del 1633 raffigura la Madonna del Rosario, il Bambino e San Geminiano che intercede per la cessazione della peste del 1630. Gli scranni dei Conservatori in legno intagliato furono realizzati a metà Cinquecento per la vicina Sala del Fuoco e qui trasferiti agli inizi del Seicento.

Sala degli Arazzi (D)

Dalla Sala del Vecchio Consiglio si raggiunge la Sala degli Arazzi, ideata da Cristoforo Malagola detto Il Galaverna, con dipinti su tela settecenteschi che imitano arazzi di Girolamo Vannulli e cornici fiorite di Francesco Vaccari.
I dipinti raffigurano episodi della Pace di Costanza (1183) che

pose fine alla contesa tra i Comuni dell'Italia Settentrionale e Federico Barbarossa. Nella volta una medaglia raffigura la Carità che allatta, entro una quadratura prospettica a finti stucchi di Francesco Vaccari, mentre tra le finestre è dipinta l'allegoria dell'Abbondanza. Nel pavimento in legno è il motto di Modena Avia Pervia.

Sala dei Matrimoni (E)

Dalla Sala degli Arazzi si accede alla Sala dei Matrimoni, un tempo adibita ad archivio, con la volta dipinta da Francesco Vaccari nel 1767 con un motivo architettonico a larghe volute monocrome che contornano un ovale centrale, in cui è raffigurato lo stemma di Modena sostenuto da due genietti.
L'opera venne completata da Giuseppe Carbonari. Pregevole è il grande lampadario di Murano. Settecentesche sono le consolles in legno intagliato, dipinto e dorato.
Poltrona e sedie sono rivestite di velluto azzurro con lo stemma del Comune. Alle pareti vi sono dipinti di Adeodato Malatesta (1806 -1891), il più importante pittore modenese dell'Ottocento, che per decenni diresse la locale Accademia d'arte.